



Barbara Pollastrini

DIRITTI CIVILI

**Terza fumata nera per le coppie di fatto
Se ne riparlerà la prossima settimana**

È il terzo appuntamento mancato in questi mesi di governo. Di unioni civili e testamento biologico non si è parlato neanche a Caserta. E non è un caso se il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini dice, durante il con-

siglio dei ministri, che non c'è crescita del paese se non crescono anche i diritti delle persone. Lo dice con amarezza perché le ultime settimane sono state caratterizzate dalle polemiche tra il suo ministro e quello della Famiglia, con Ro-

sy Bindi che frena sui tempi della legge e non condivide alcuni pilastri sui poggia la prima bozza stesa dai tecnici del ministero delle Pari Opportunità. Durante la prossima settimana finalmente ci sarà un primo incontro tra i due uffici legislativi e forse si inizierà a lavorare per un testo condiviso. Ma ieri e l'altro ieri le due ministre non si sono mai parlate. Distanza non gelida, ma insomma. È stato lo stesso premier, Romano Prodi,

intervistato dall'emittente France 245 a dire che il governo non sta lavorando «a un provvedimento sui Pacs, ma al riconoscimento di diritti civili derivanti dalle unioni, e non matrimoni omosessuali. E questo è stato accettato da tutta la coalizione». Non si può guardare alla Spagna, «sarebbe un errore importare definizioni di altri paesi, le regole giuridiche sono diverse». Per il resto le discussioni sono normali, «le coalizioni così larghe

sono verbose». Enrico Boselli, dello Sdi, parla di «cocente delusione»: «non vorremmo che i riformisti più coerenti, come noi, fossero costretti a praticare l'ostruzionismo parlamentare per evitare che sia abolito il pur iniquo scalone e di ottenere un'equa e graduale razionalizzazione del sistema pensionistico. Oppure organizzare proteste in piazza s. Pietro contro il Vaticano per avere dallo Stato italiano

una buona legge sui Pacs». A Roma, invece, il segretario Ds Piero Fassino, di ritorno dal conclave ha incontrato il presidente dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, e ha garantito l'impegno del partito a far approvare la legge. Fassino sa bene che lo scoglio maggiore è proprio l'altra metà del futuro Pd, la Margherita e i teodem, ma sa anche che il movimento omosessuale è pronto a scendere in piazza, forse già a fine febbraio.

«Nessuna frenata, le riforme si faranno»

Prodi: «L'agenda è pronta». Sulle liberalizzazioni stop alla Margherita, «no a cabine di regia, decido io»

di **Simone Collini** inviato a Caserta

NESSUNA FRENATA sulle riforme, al contrario, ci sarà un'accelerazione. Romano Prodi chiude la due giorni di Caserta dicendo che «ora il governo è più coeso e forte», ostentando soddisfazione per i passi compiuti e anzi confessando di non com-

prendere per quale motivo i giornali parlino di «frenata» nel cammino che deve portare verso la annunciata «svolta»: «Ho cercato di capire il perché visto che invece in questi due giorni abbiamo deciso di accelerare fortemente sulle riforme», dice parlando con gli stessi giornalisti. Il presidente del Consiglio chiama a testimone l'«Agenda per la crescita», un testo di due pagine che costituisce «il documento guida per il 2007» e «segna la direzione della nostra strada, anche per il futuro». Un testo, ci tiene a far sapere il capo del governo, che i ministri hanno «approvato all'unanimità».

Evita invece di dire che si tratta di una seconda stesura, profondamente diversa da quella distribuita ai suoi al termine del Consiglio dei ministri. Nella versione definitiva, delle questioni da affrontare si dà solo il titolo: dalla prima «direttrice» attraverso cui verrà operata la crescita, «ricerca e istruzione» fino alla decima, «apertura del tavolo con le parti sociali per la verifica e la modernizzazione dello stato sociale». La prima stesura del documento, infatti, aveva lasciato scontenti diversi ministri perché si approfondivano nel dettaglio le politiche riguardanti alcuni dicasteri e non si affrontavano questioni ritenute centrali da altri. Da qui la proposta di Francesco Rutelli (che poi si occuperà di scrivere il testo definitivo insieme ad Enrico Letta) di uscire dal conclave con un documento il più sintetico possibile. Di Massimo D'Alema, invece, la proposta di unificare in un unico tavolo, denominato appunto «per la verifica e la modernizzazione dello stato sociale», il capitolo pensioni e quello del mercato del lavoro, che dovrà avere come priorità una riforma degli ammortizzatori sociali. «Ci sono state molte discussioni», non nasconde Prodi al termine di una lunga mattinata, aperta da una relazione di Tommaso Padoa-Schioppa su come rendere «più snella» la manovra finanziaria, seguita con un Consiglio dei ministri che ha approvato la destinazione in cinque anni di 123 miliardi di euro dei fondi Ue alle zone bisognose, dei quali oltre 100 andranno al Mezzogiorno, e chiusa appunto con una non facile discussione sul testo da far uscire dal conclave. «Ma la votazione unanime dell'agenda



Foto di gruppo al termine del seminario di Caserta Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

«Lavoro, lavoro». E gli operai polemizzano con Forza Italia

Davanti alla Reggia fischi dei nostalgici di Silvio. I cassintegrati Ixifn e Finmek ottengono un incontro a Roma

di **Maria Zegarelli** inviata a Caserta

«LAVORO, lavoro» urla un gruppo di cassintegrati del Sud proprio di fronte ai cancelli della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Dietro di loro un'aiu-

ola recita la solennità del momento: 12-01-2007. Data del primo consiglio dei ministri fuori Roma da quando è nata la repubblica. Quell'aiuola non la vede nessuno, meno che mai Romano Prodi e i ministri. A loro arrivano i fischi di questa folla assiepata fin dalle prime ore del mattino dietro le transenne. Ognuno a gridare un pezzo di disperazione e fatica di un Sud che l'Istat definisce di grande «fragilità» per l'occupazione. Giuseppe Tufaro, 56 anni, cassintegrato da due, 900 euro al mese, «perché sono un tecnico e ho alle spalle tanti anni di contributi», ex dipendente della Ixifn, settore telecomunicazioni racconta: «Ho già venduto una casa per fare fronte alle esigenze economiche della mia famiglia. Al governo chiediamo un vero piano di rilancio e innovazione». Arcangelo Roseto, Fieg Cgil, dice che non serve chiedere miracoli, «questo governo è

il governo. Troppe tasse, ha ragione Berlusconi, questa finanziaria è sbagliata». Poi ci parli e ti accorgi che di questa finanziaria ne sa ben poco. Ma come fischia. I fischi alle auto blu, ai ministri che escono a piedi sono il leit motiv di tutta la mattina. «Buffoni, buffoni» urlano quando esce Prodi. Risparmiano Vannino Chiti, Giulio Santagata e Beppe Fiorini

soltanto perché non li riconoscono. Michele Abruzzese, del sindacato, accusa: «I fischi partono da un gruppo di ragazzi pagati 100 euro da Forza Italia», e indica le ragazze con il cappellino con la scritta «Silvio ci manchi». Emanuela Romano del comitato di nostalgici, smentisce i 100 euro, ma intanto gli operai stracciano lo striscione per prendere le distanze. «Per-

ché questi fischi? Che c'entra il governo con la nostra situazione? Noi dobbiamo chiedere misure concrete», dice Teresa Grieco, ex dipendente Finmek, 700 euro al mese, due figli disoccupati. E alla fine un risultato lo ottengono: il 7 febbraio si apre il tavolo al ministero del Lavoro. Vittorio Colavitto, uomo sandwich è arrivato fin qui per dire no ai pac e ai matrimoni

omosessuali. C'è un signor Chiodi che dice di essere uno «scienziato mondiale» costretto a scappare dall'Italia perché la ricerca langue. Caserta, quasi 76mila abitanti, un sindaco di centrosinistra dopo anni di amministrazione di centrodestra, in passato era capoluogo di una sterminata provincia, la Terra del Lavoro, istituita come giustizierato dei normanni nel 1139. Fu Mussolini a ridimensionarla drasticamente. Oggi questo vertice lo osserva da lontano, con discrezione e con distrazione. Alle 10 del mattino la tabaccheria della via più elegante della città, via Mazzini, ha già terminato tutti i «gratta e vinci» quelli che fanno diventare miliardari. «Almeno questo mi fa sognare» dice Marco, che ne ha appena grattati due. È povero come prima, ma dice «la politica non mi fa sognare più». Alle 15 via le transenne, via i divieti di transito o di sosta, la città si riprende i suoi spazi. Prodi risponde anche dei fischi. Dice: «I cassintegrati non possono prendersela con me, è un problema che viene da lontano e che ha trovato spesso soluzioni ambigue». Sa bene quanto profonda «sia la crisi manifatturiera» di Caserta, che pure negli anni scorsi aveva conosciuto un rilancio, ma non bastano «misure tampone, c'è bisogno di innovazione».

«Ci sono state molte discussioni ma governo e maggioranza escono più uniti»



Lavoratori manifestano davanti alla Reggia di Caserta durante il vertice dell'Unione Foto Ap